CONVEGNO

“Africa Centrale e Italia: nuove opportunità nello sviluppo della filiera agroalimentare”

Roma 6 novembre 2025
“Auditorium Via Rieti”
(Via Rieti, 13 - Roma)

Dall’Italia all’Africa Centrale: modelli di turismo rurale per uno sviluppo sostenibile e responsabile
Onorevoli autorità, rappresentanti delle istituzioni, colleghe e colleghi, esponenti della cooperazione internazionale, del mondo imprenditoriale e accademico,
è per me un onore, e un profondo senso di responsabilità, intervenire oggi in questo convegno dedicato a un tema tanto strategico quanto urgente: la promozione di modelli di sviluppo territoriale fondati sulla sostenibilità, sull’identità culturale e sulla valorizzazione delle risorse locali.
In un mondo sempre più interconnesso, segnato da crisi ambientali, squilibri economici e tensioni sociali, è fondamentale immaginare e costruire nuovi paradigmi di sviluppo che mettano al centro le persone, le comunità e i territori. Un approccio che non cali dall’alto soluzioni standardizzate, ma che nasca dal basso, nel rispetto delle specificità locali, valorizzando le esperienze già in atto.
In questo spirito, porto oggi la testimonianza di Penisola Verde Agriturismi AIC, una rete nazionale che da anni lavora in tutta Italia per promuovere l’agricoltura multifunzionale, l’ospitalità rurale e il presidio del territorio come leve di crescita inclusiva, sostenibile e duratura.
Il nostro lavoro si fonda su valori concreti: impegno, identità, responsabilità e qualità. Valori che guidano ogni giorno migliaia di famiglie, imprese agricole e operatori del turismo rurale nel custodire, innovare e trasmettere un patrimonio unico di conoscenze, pratiche e relazioni.

Il turismo rurale: presidio del territorio e motore di impresa
Parlare oggi di turismo rurale non significa proporre semplicemente una forma di vacanza alternativa. Significa riconoscere un paradigma di sviluppo economico, culturale e sociale che ha dimostrato la sua efficacia nel generare occupazione,
salvaguardare il paesaggio, valorizzare le identità locali e rafforzare la coesione delle comunità.
In Italia operano oltre 27.000 aziende agrituristiche, che integrano accoglienza, produzione agricola, tutela ambientale, formazione, educazione al consumo consapevole e promozione culturale. Ogni agriturismo è un presidio vivo del territorio, un luogo dove innovazione e tradizione dialogano quotidianamente.
Dietro ogni realtà c’è una scelta di vita coraggiosa. C’è una famiglia che ha deciso di restare, di investire, di credere nel valore della propria terra. E c’è una comunità che cresce intorno a questo impegno, costruendo reti di fiducia, economia solidale e senso di appartenenza.

Tre pilastri per una visione concreta
Il successo del modello italiano non è frutto del caso, ma si fonda su tre pilastri strategici che possono ispirare anche interventi di cooperazione internazionale efficaci, sostenibili e rispettosi:
1. Sostenibilità ambientale
Il turismo rurale promuove un’agricoltura rigenerativa, basata su pratiche che rispettano gli ecosistemi e aumentano la resilienza dei territori: meno chimica, più biodiversità, più energie rinnovabili, più economia circolare.
Dimostriamo ogni giorno che l’ecologia, se ben governata, non è un freno allo sviluppo, ma una leva

di competitività, qualità e attrattività.

2. Valorizzazione culturale

Le aziende agrituristiche sono custodi attive dell'identità locale: dall'architettura rurale alla cucina tipica, dai dialetti alle feste tradizionali, dai saperi artigianali ai racconti di comunità.
Un turismo che non consuma il territorio, ma lo racconta, lo protegge e lo rilancia.
In un tempo in cui domina l'omologazione, riscoprire e valorizzare le radici è un atto politico, oltre che culturale.

3. Inclusione sociale attiva

Molti agriturismi sono anche luoghi di accoglienza e rigenerazione sociale: accolgono giovani in formazione, donne in cerca di autonomia, persone con disabilità, migranti, offrendo percorsi concreti di reinserimento e crescita.
Un'inclusione fondata sulla dignità del lavoro, sull'autonomia, sulla partecipazione, non sull'assistenzialismo.

Africa Centrale: una sfida strategica per la cooperazione

Le regioni dell'Africa Centrale rappresentano una straordinaria riserva di biodiversità, culture tradizionali, saperi agricoli e ricchezze naturali. Eppure, troppo spesso, questo patrimonio resta inespresso a causa di ostacoli strutturali:
• infrastrutture carenti,
• accesso limitato ai mercati e alle tecnologie,
• difficoltà nella trasformazione dei prodotti,
• bassa valorizzazione del capitale umano locale.
Per superare questi limiti non servono modelli preconfezionati o esportazioni di sistemi. Serve un cambio di paradigma: passare da un approccio assistenziale a un modello di cooperazione tra pari.
E' in questa logica che si inserisce il piano Mattei per l'Africa, promosso dal Governo Italiano, che rappresenta un cambio di paradigma nelle relazioni euro-africane. Un piano che rifiuta l'assistenzialismo e punta su una cooperazione fra pari, fondata su investimenti concreti, trasferimento di competenze e valorizzazione del potenziale locale. Il turismo rurale, in questa prospettiva, può diventare uno degli assi di intervento più efficaci per generare sviluppo diffuso, lavoro dignitoso e radicamento dei territori.
L'Italia, forte della propria esperienza nel turismo rurale e nella valorizzazione dei territori marginali, può offrire strumenti concreti, non ricette. Competenze, formazione, partenariato, non imposizione.

Azioni concrete per una cooperazione costruttiva

Per rendere reale questo cambio di passo, è necessario lavorare su direttrici operative chiare e condivise. Eccone alcune:
• Formazione professionale e tecnica, rivolta a giovani e donne africane, nei settori dell'ospitalità rurale, agroalimentare, gestione sostenibile delle risorse naturali.
• Gemellaggi istituzionali e cooperazione decentrata, tra Comuni, Regioni,

comunità rurali italiane e africane, per lo scambio di buone pratiche e il rafforzamento delle istituzioni locali.
• Creazione di cooperative comunitarie, con governance partecipativa e trasparente, per promuovere imprese locali capaci di generare reddito, occupazione e valore.
• Tecnologie appropriate e accessibili, per digitalizzazione leggera, gestione contabile, promozione turistica, produzione energetica off-grid.
• Turismo ambientale integrato, legato a programmi di riforestazione, conservazione della fauna, agricoltura sostenibile e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.
• Empowerment delle donne rurali, attraverso accesso al credito, formazione, rafforzamento del loro ruolo nella vita economica e sociale delle comunità.

Una sfida politica, non solo tecnica

Il turismo rurale può diventare una leva concreta per la stabilità economica e sociale, una risposta strutturale all'esodo rurale e alla migrazione forzata. Può offrire lavoro, dignità, prospettive di futuro. Ma per fare questo è necessario un approccio politico, basato su:
• rispetto delle comunità locali,
• pragmatismo nelle azioni,
• responsabilità condivisa.
Le comunità africane devono essere protagoniste, non beneficiarie passive. Il nostro ruolo, come italiani ed europei, è quello di accompagnare, non sostituire. Di facilitare, non dirigere. Di costruire alleanze, non gerarchie.

Conclusione: per una cooperazione radicata, concreta, sovrana

Scegliere oggi di investire nel turismo rurale significa scegliere una visione di futuro fondata su lavoro, impresa, identità, territorio e sostenibilità.
Significa costruire un'economia non assistita, ma fondata su merito, formazione, protagonismo locale.
Come Presidente Nazionale di Penisola Verde Agriturismi AIC, ribadisco con convinzione che il turismo rurale può essere una leva strategica per lo sviluppo, sia in Italia che nei Paesi partner della cooperazione internazionale.
Ma questo sviluppo deve essere libero, autonomo, radicato. Sostenuto da istituzioni solide, imprese responsabili, comunità consapevoli.
Solo così potremo parlare di cooperazione generativa: che crea valore, non dipendenza; che costruisce ponti, non relazioni asimmetriche; che rispetta, prima ancora che aiuta.
Insieme, possiamo costruire un nuovo patto tra persone, territori e futuro.
Un patto che metta al centro la terra, il lavoro e la dignità delle persone che vogliono costruire il loro avvenire nel proprio paese.
Vi ringrazio per l'attenzione.